

Focus

N°178
AGOSTO

SCOPRIRE IL PASSATO, CAPIRE IL PRESENTE

STORIA

MENSILE - AUT. 10,00 € - BE 9,60 € - D 12,00 € - PTE CONT. 8,70 € - E 8,70 € - USA 13,80 \$ - CH 10,90 Chf - CH CT 10,70 Chf

IL PROCESSO

**COME FU IMBASTITO IL CASO GIUDIZIARIO
PIÙ IMPORTANTE DELLA STORIA E PERCHÉ DOPO
LA CONDANNA DI GESÙ NULLA FU PIÙ COME PRIMA**

20 LUGLIO 2021 - MENSILE
€ 4,90 IN ITALIA



12108 >

Sped. in A.P. - D.L. 353/03 art.1, comma 1, DCB Verona

GRUPPO **MONDADORI**

GOSSIP A CORTE
I DIFETTI INTIMI
DI FERDINANDO VII,
IL RE TRADITORE

QUIRINALE
NEL PALAZZO DEL
PRESIDENTE, DA SEMPRE
SEDE DEL POTERE

RICCI E CAPRICCI
I PARRUCCHIERI?
NE HANNO COMBinate
DI TUTTI I COLORI

Non nacque a Betlemme, suo padre non faceva il falegname e, a voler essere precisi, il suo nome non era neppure Gesù.

Per i credenti è il figlio di Dio. Per gli scettici un mito costruito nei primi secoli del cristianesimo. E poi ci sono quelli che, come cantava Fabrizio De André, pensano che *"non fu altri che un uomo, come Dio passato alla Storia"*. Ma chi fu quell'ebreo che visse in Galilea oltre duemila anni fa, che parlò alle folle e morì crocifisso? Quanto sappiamo dell'uomo che noi chiamiamo Gesù?

«Sul fatto che nella prima metà del I secolo sia vissuto in Palestina un uomo carismatico e riformatore chiamato Gesù, messo a morte dal prefetto romano Ponzio Pilato, non ci sono ragionevoli dubbi», conferma Andrea Nicolotti, docente di Storia delle origini cristiane all'Università di Torino. «Ma, nonostante gli studiosi abbiano elaborato dei criteri per tentare di districare la verità storica dalle credenze dei suoi seguaci contenute nei Vangeli, bisogna ammettere che, con la documentazione a disposizione, su diversi aspetti della sua vita non è

possibile raggiungere un ragionevole grado di sicurezza».

NATO AVANTI CRISTO. Mettiamoci allora nella tunica e nei calzari di quest'abitante della Galilea e seguiamolo fin da quando irruppe piangendo nel mondo. Mamma e papà non lo chiamarono Gesù, ma Yehoshua ben Yosef, cioè Giosuè figlio di Giuseppe. Un nome piuttosto comune tra gli Ebrei dell'epoca, che in aramaico, la lingua del popolo diffusa in gran parte della Palestina, si pronunciava "Yeshu". ▶



FINA ART/MONDADORI PORTFOLIO

RITRATTA DAL VERO

Primi passi

Gesù secondo Rembrandt (1648), che realizzò diverse versioni di questo dipinto. Nella pagina accanto, in un quadro del 1896, un giovanissimo Gesù al Tempio di Gerusalemme tra i "dottori della legge". Secondo gli storici, Gesù crebbe a Nazaret nella regione storica della Giudea (che include l'attuale Stato di Israele).

BRIDGEMAN IMAGES/MONDADORI PORTFOLIO

TTO

**Chi fu davvero l'uomo che noi chiamiamo Gesù,
vissuto in Galilea oltre duemila anni fa?
Ecco che cosa ci dicono le fonti antiche.**

di Maria Leonarda Leone



ALBUM / FINE ART IMAGES / MONDADORI PORTFOLIO

Proprio su questa pronuncia si basò la trascrizione greca “Yesoús”, diventata in latino “Jesus” e in italiano “Gesù”.

Ma torniamo al tenero neonato: in che anno e in che luogo si trovava, quando guardò i suoi genitori per la prima volta? «Gesù Cristo nacque qualche anno “avanti Cristo”, sotto il regno di Erode il Grande. Calcoli accurati, che tengono conto della corretta data di morte di Erode (il 4 a.C.), ci spingono oggi a collocare l’evento fra il 7 e il 4 a.C.», spiega Nicolotti. «Secondo una tradizione probabilmente leggendaria, venne alla luce a Betlemme, in Giudea».

Proprio il borgo di poche anime che l’Antico Testamento indicava come il luogo in cui sarebbe nato il Messia atteso dagli Ebrei.

COLD CASE. Ancora oggi i credenti venerano a Betlemme la grotta “in cui nacque Gesù”, diventata la cripta della Basilica della Natività che l’imperatore Costantino fece costruire nel IV secolo, nel punto che i locali avevano indicato a sua madre Elena. Eppure tracce archeologiche di quell’evento, lì non se ne sono mai trovate. Proprio come assenti sono le tracce di Gesù in molti

altri luoghi che i fedeli legano alla sua vicenda: tra gli altri, la presunta casa del primo apostolo Pietro a Cafarnao, dove il predicatore cominciò a far proseliti; la piscina rituale di Betzaeta, a Gerusalemme, dove avrebbe guarito un uomo colpito da paralisi; il Getsemani, il boschetto di ulivi in cui si sarebbe ritirato a pregare prima di essere tradito da Giuda e arrestato.

Non è un fatto strano e qualunque archeologo lo sa: le antiche colonne, i muri di pietra e i pavimenti a lastroni riemersi dalle sabbie della Terrasanta, pur confermando l’esistenza al tempo

Gli inviati speciali

“**S**eguitemi e vi farò pescatori di uomini”, promise Gesù a Pietro e Andrea, due pescatori che gettavano le reti nel grande lago chiamato Mare di Galilea. Furono i suoi primi discepoli e, in seguito, due dei 12 (come le tribù d’Israele) che Gesù scelse per farne i suoi apostoli (dal greco, “inviati”). A loro

donò i suoi stessi poteri di guarire gli infermi e scacciare i demoni, perché diffondessero il suo messaggio con la predicazione.

Vicinissimi. Tra i dodici, anche due dei “fratelli-cugini” di Gesù: Giacomo il Minore e Giuda Taddeo, da non confondere con l’altro Giuda, l’Iscriota, quello

del bacio traditore. Dopo la crocifissione, gli apostoli, intorno ai quali si raccolse la prima comunità cristiana di Gerusalemme, si diedero il compito di annunciare il Vangelo nel mondo conosciuto. Nel giro di 30 anni (con il decisivo contributo di Paolo di Tarso) compirono la loro missione.

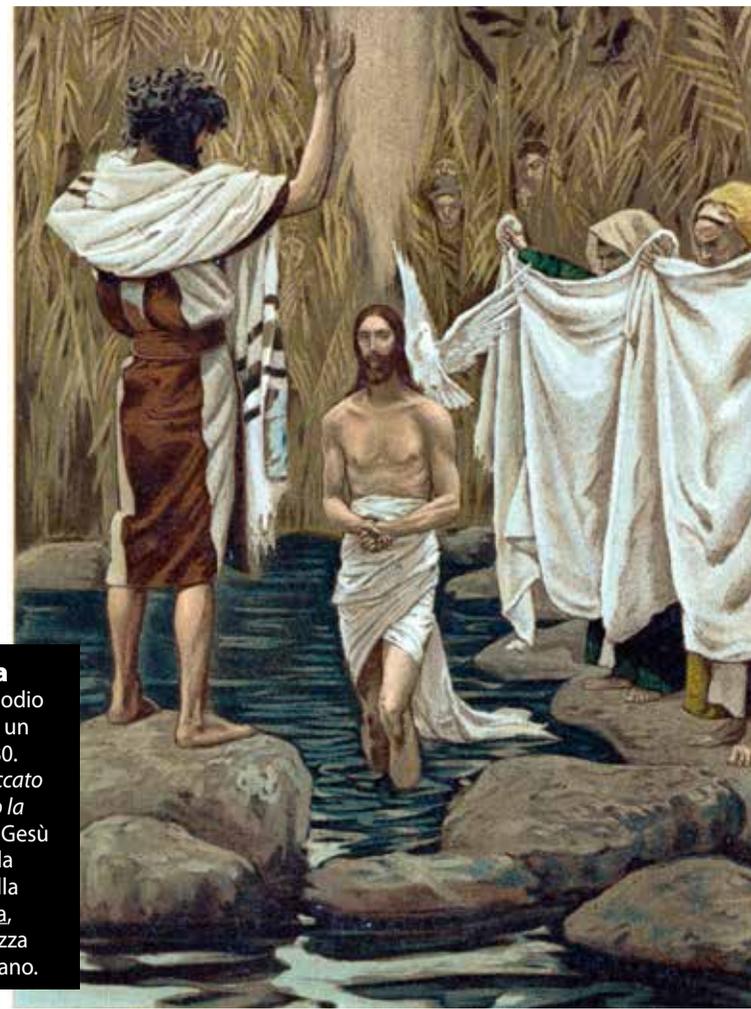


MONDADORI PORTFOLIO

Gli apostoli Pietro e Giovanni accorrono al sepolcro il mattino della resurrezione, in un quadro del 1898.



Prima pietra
A sinistra, l'episodio dell'adultera in un quadro del 1880. "Chi è senza peccato scagli per primo la pietra", rispose Gesù interrogato sulla lapidazione della donna. A destra, Giovanni battezza Gesù nel Giordano.



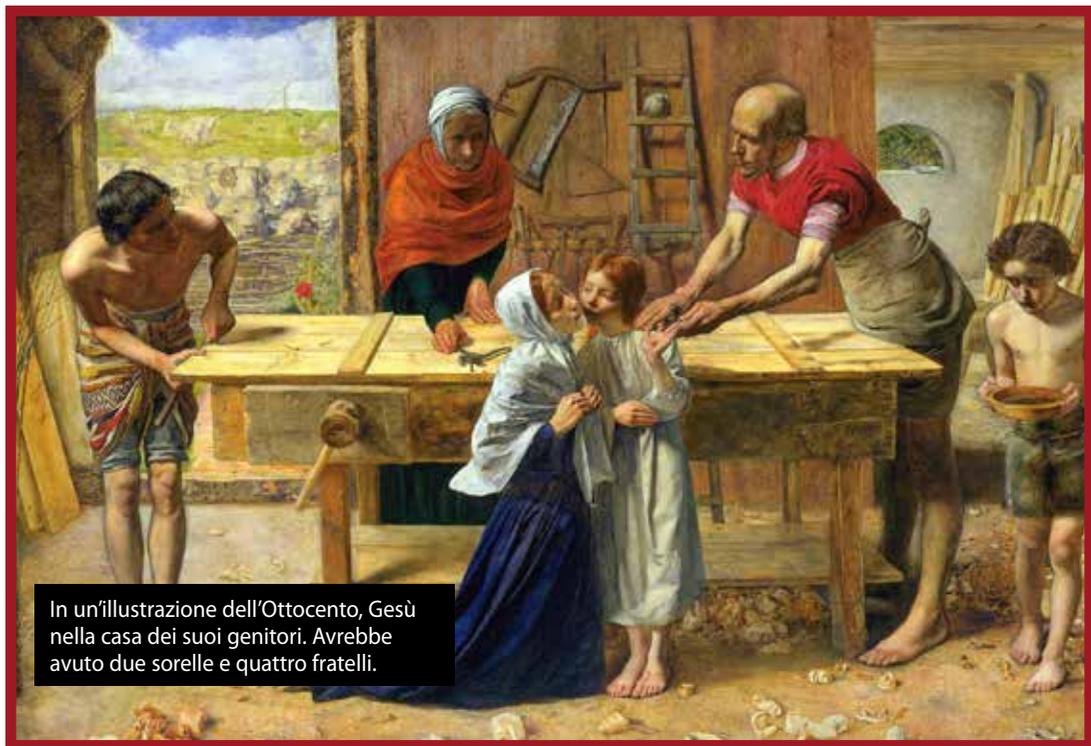
HERITAGE IMAGES/MONDADORI PORTFOLIO

di Gesù dei luoghi descritti dalle fonti bibliche, nulla possono dirci dell'identità precisa dei loro frequentatori. Quante possibilità ha un archeologo moderno di imbattersi in prove materiali che attestino l'esistenza di un preciso uomo ebreo senza titoli, palazzi e statue? Le stesse che ha un detective di risolvere un "cold case" di più di duemila anni fa, senza un corpo, senza indizi e senza foto.

FAMIGLIA ALLARGATA.

Ma non tutto è perduto, per uno storico deciso a fare il suo lavoro. «Qualche notizia su Gesù si ricava da alcuni documenti, redatti a partire dalla metà del I secolo, come le lettere di Paolo di Tarso, e da alcune più tardive e fugaci menzioni di scrittori pagani o ebrei. Ma le fonti principali su di lui restano i Vangeli, la cui datazione, molto discussa, si può collocare tra la seconda metà del I secolo e la prima metà del II», prosegue Nicolotti. «I più antichi e importanti sono quelli che portano i nomi,

Secondo le fonti la famiglia di Gesù non era povera e il padre Yosef faceva il carpentiere, non il falegname



In un'illustrazione dell'Ottocento, Gesù nella casa dei suoi genitori. Avrebbe avuto due sorelle e quattro fratelli.

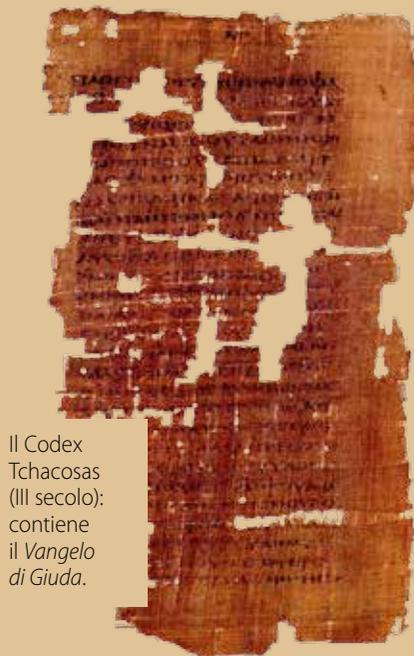
Album / Mondadori Portfolio

Che lingua parlava Gesù? L'aramaico e l'ebraico (in cui si leggevano i testi sacri nelle sinagoghe)

Vangeli per pochi

I più noti sono quelli di Marco, Matteo, Luca e Giovanni. Ma per quanto siano i soli che la Chiesa ritenga canonici, autentici e ispirati, non sono gli unici Vangeli conosciuti. Molti testi di carattere religioso che parlano di Gesù sono stati composti da diverse comunità cristiane primitive: il *Vangelo degli Ebrei*, il *Vangelo dei Nazarei* e il *Vangelo degli Ebioniti* (tutti di origini giudeo-cristiane), ma anche, tra gli altri, il *Vangelo greco degli Egiziani*, il *Vangelo di Maria Maddalena*, il *Vangelo di Pietro*.

Davvero falsi? Chi li redasse li definì "apocrifi", nel senso letterale di "nascosti", cioè "riservati a pochi". Quando però la Chiesa cristiana fissò la sua ortodossia ed escluse dal canone della Bibbia tutti i Vangeli che considerava in contraddizione con gli altri quattro, il termine "apocrifi" prese il significato di "falso". Per questo motivo, fino a circa mezzo secolo fa, gli studiosi hanno a torto considerato i Vangeli canonici l'unica fonte, storica e teologica, attendibile.



Il Codex Tchacosas (III secolo): contiene il *Vangelo di Giuda*.

Che faccia aveva? Ipotesi e ricostruzioni

Pastorello imberbe o novello giovane imperatore Augusto nell'arte paleocristiana, simil-Zeus dalla lunga chioma biondocastana, occhi azzurri e pelle chiara, dopo l'affermarsi del cristianesimo. È

così che siamo abituati a vederlo, Gesù: idealizzato secondo i canoni di bellezza delle varie epoche. Ma il suo vero aspetto qual era? Difficile a dirsi, senza resti scheletrici. Eppure negli anni ci hanno provato in

molti, a ricostruire quel volto. **Moderno.** L'ultimo, in ordine di tempo, è stato l'artista olandese Bas Uterwijk, che ha usato l'intelligenza artificiale: con Artbreeder, un software che impiega

verosimilmente aggiunti a posteriori, di Marco, Matteo, Luca e Giovanni (i quattro "canonici", ndr), Tommaso e Pietro, e altri di cui conserviamo soltanto frammenti, come i cosiddetti Vangeli "giudeocristiani" e quello di Marcione. Dalla metà del II secolo, le fonti si fanno sempre più numerose, ma sempre più distanti dai fatti».

Grazie allo studio critico di questi testi, molti storici sostengono che Giosuè crebbe a Nazaret, con la sua numerosa e non povera famiglia: mamma Maryam, papà Yosef (un carpentiere, non un falegname come ha fatto credere l'errata traduzione del termine greco *tékton*), due sorelle e quattro fratelli (Yaakob,

Yosef, Yehudah e Shimeon). Figli anche loro di Maria e Giuseppe? O di Giuseppe e della sua prima moglie? I cattolici, che si basano sui molteplici significati dati in ebraico alla parola "fratello", li considerano "cugini" di un Gesù, figlio unico della sempre vergine Maria.

POLIGLOTTA. Non sappiamo se fu un bambino felice, un adolescente ribelle, un giovane anticonvenzionale o uno tutto sinagoga e lavoro. Come quasi nulla sappiamo di ciò che fece fino ai 30 anni circa. «È possibile che abbia lavorato come artigiano assieme al padre, forse in una delle città vicine a Nazaret», ipotizza Nicolotti. «A un



In cammino

In un quadro del 1888, Gesù lungo la riva del lago di Tiberiade, chiamato anche Mare di Galilea nei testi sacri: Gesù predicava proprio nei pressi di questo grande specchio di acqua dolce.

modelli matematici composti da neuroni artificiali che si ispirano al funzionamento del cervello umano, è riuscito a creare un'immagine molto realistica, combinando fra loro diverse raffigurazioni di Gesù. Ne è uscito un bel viso simpatico, che nei colori ricorda da vicino

un'altra ricostruzione, la più famosa degli ultimi vent'anni: quella realizzata da un team anglo-israeliano sulla base dei crani di tre contemporanei di Gesù, rinvenuti dagli archeologi nei dintorni di Gerusalemme. Intrecciando dati biblici, storici e antropologici, il risultato ottenuto

ha spiazzato tutti: un uomo con la tradizionale barba ebraica, scura, e la carnagione olivastra dei popoli semiti (a destra). E i capelli? Non fluenti, bensì ricciuti e corti, perché san Paolo nella *Prima lettera ai Corinzi* giudicava "indecoroso per l'uomo farsi crescere i capelli".



Gesù ricostruito in base a tre crani del I secolo rinvenuti nei pressi di Gerusalemme.

certo punto entrò in contatto con Giovanni detto il Battista, un predicatore che annunciava l'imminente giudizio di Dio su Israele e offriva, attraverso l'immersione nel fiume Giordano, un'ultima possibilità per sottrarsi alla condanna: si fece battezzare da lui e secondo alcuni fu un suo seguace o collaboratore, ma più tardi se ne distaccò».

Racconta il Nuovo Testamento che quel battesimo gli cambiò la vita. Alzandosi dall'acqua, Gesù avrebbe visto lo Spirito di Dio scendere su di lui "come una colomba" e avrebbe udito la voce di Dio proclamare: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono

compiaciuto". L'incontro divino avrebbe lanciato la sua attività di predicatore itinerante: esprimendosi in aramaico (come lasciano intendere alcune sue frasi, riportate in questa lingua nei primi Vangeli, in greco) e, probabilmente, anche in ebraico, la lingua dei testi sacri letti nelle sinagoghe, Gesù raccolse intorno a sé i primi discepoli e i dodici apostoli (v. riquadro nelle pagine precedenti).

TUTTI CONTRO. Ma la fine era vicina. E proprio la sua crocifissione è la notizia più credibile, attestata oltre che dai Vangeli anche dagli storici Tacito e Flavio Giuseppe. «Giunto a

Gerusalemme per la festa di Pasqua di un anno imprecisato intorno al 30, Gesù entrò in conflitto con i poteri locali. Secondo i Vangeli fu processato dalle autorità religiose giudaiche per essersi proclamato Figlio di Dio e Messia e fu riconosciuto come bestemmiatore. Fu poi condannato da Ponzio Pilato alla dolorosissima morte sulla croce», conclude Nicolotti.

Su quella collina fuori dalle mura della città si concluse la sua missione terrena. "Non si può dire sia servito a molto/Perché il male dalla terra non fu tolto", cantava De André. E quanto oggi succede in Terrasanta, dove tutto iniziò, ne è la prova. ●

